

LUCREZIO CARO
DE RERUM NATURA
opere di
Beppe Schiavetta



traduzione dal latino di Milo De Angelis
presentazione di Rino Tacchella
posfazione di Felice Rossello

... volui tibi suaviloquenti
carmine Pierio rationem exponere nostram
et quasi musaeo dulci contigere melle,
L.I°, vv. 945- 947

così ho deciso di esportela con l'armonioso canto delle Pieridi
e avvolgerla, per così dire, nel miele soave della poesia.

DE RERUM NATURA

*Ma c'è un'altra ragione per osservare attentamente
questi corpi che sembrano spostarsi in un raggio di sole,
perché in effetti è proprio il loro vorticare a rivelare
che dentro la materia ci sono movimenti segreti e invisibili.*
IL RAGGIO- L.II°- vv. 125-128

Per parlare di questo ultimo ciclo di lavori di Beppe Schiavetta è necessario descrivere brevemente la fonte da cui ha percepito e attinto nuovi stimoli creativi attraverso i quali ha composto e realizzato queste tavole contraddistinte da un raro equilibrio tra sensazioni e intelletto, tra riferimenti e suggestioni, tra tempo e memoria, tra pittura e spazio.

Lucrezio, filosofo e poeta latino, nel poema *De rerum natura* si fa portavoce delle teorie epicuree riguardo alla realtà della natura retta da un suo ordine che non dipende né dagli dei, né dal ruolo dell'uomo perché anche lui è inserito in un universo atomistico, materialistico e meccanicistico. Per Lucrezio si tratta di un invito alla responsabilità personale e di un suggerimento al genere umano affinché prenda coscienza della realtà, nella quale gli uomini, sin dalla nascita, sono vittime di passioni ed eventi che spesso non riescono a comprendere.

Con questo testo l'autore vorrebbe assumersi il ruolo di fornire agli uomini gli strumenti per eliminare le paure e raggiungere l'atarassia, ovvero l'assenza di turbamenti propria del saggio, l'unico capace di ottenere una vittoria razionale sui sentimenti.

Lucrezio riprende e divulga in latino i principi fondamentali della dottrina epicurea, che sono l'aggregazione atomistica degli elementi vivi e della morte, la liberazione dalla paura della morte e degli dèi, l'eliminazione del dolore e la spiegazione dei fenomeni naturali.

La materia è l'unica sostanza predefinita ed eterna. Gli atomi si muovono in una dimensione infinita, il vuoto, attraversando tutto l'universo. L'universo è composto solamente da atomi e vuoto. L'anima dell'uomo è anch'essa costituita da atomi che, quando il corpo muore, si disperdono nell'universo per essere riutilizzati dalla natura.

Anche Beppe Schiavetta, che da sempre fa uso nell'elaborare i suoi lavori aniconici di carte lacerate e colori vellutati, subisce il fascino di questi versi che parlano di una materia affine a quella che ha da sempre composto i suoi lavori: una materia informe ottenuta con lacerazioni, impronte, lampi d'ombra, risonanze prolungate.

Schiavetta nei lavori passati ha interpretato la natura che ci circonda per masse, facendola rivivere e trasformandola attraverso la concretezza dei volumi così che ogni ambiente naturale non risulti rigorosamente definito, ma ricostruito nella sua essenza plastica e naturalistica, eliminando ogni elemento superfluo a favore del volume plastico e della nitidezza della costruzione.

Le superfici squarciate, che ha sempre usato, ora lasciano prorompere una più forte e vera realtà sottostante tra le infinite variazioni tonali intermedie e le prime forme e non forme colte nel momento più vorticoso dei "movimenti segreti e invisibili" che si agitano all'interno della materia.

In questi recenti lavori la superficie del quadro è vibrante, crea fluttuazioni morfologiche di organismi tra il floreale e l'acquatico, la definizione della luce si mescola con quella della forma e con quella della materia della natura. Opere in cui permane la memoria del reale attraverso tracce di immagini che trapelano tenui e incerte nella fisicità della superficie.

Spazio-materia in cui Schiavetta concentra la sua attenzione sul rapporto luce-colore.

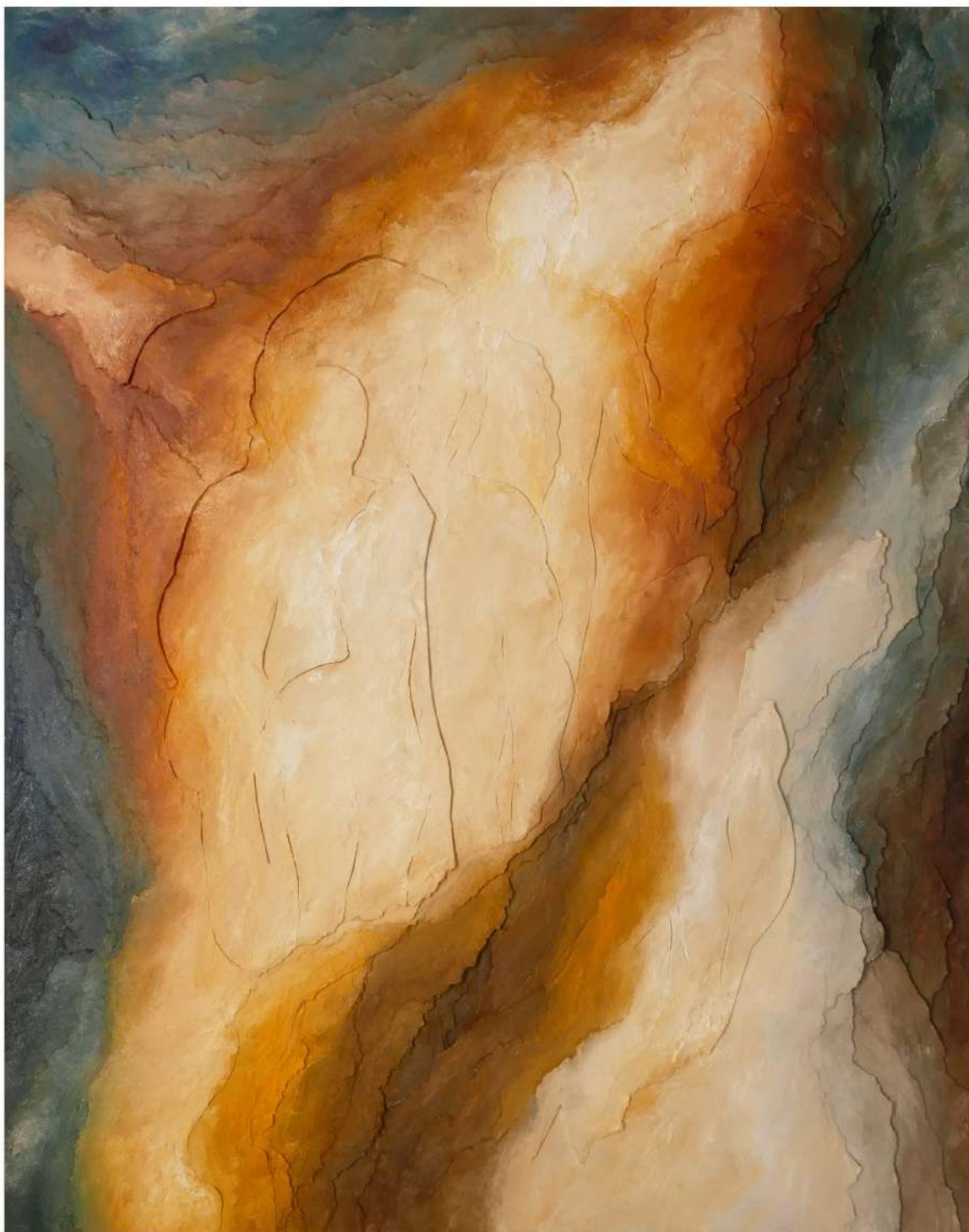
In questi recenti lavori la superficie del quadro è vibrante, crea fluttuazioni morfologiche di organismi tra il floreale e l'acquatico, la definizione della luce si mescola con quella della

forma e con quella della materia della natura. Opere in cui permane la memoria del reale attraverso tracce di immagini che trapelano tenui e incerte nella fisicità della superficie. Spazio-materia in cui Schiavetta concentra la sua attenzione sul rapporto luce-colore tra la dimensione dello spazio e l'intensa liricità del colore, avvalendosi di tracce tangibili e misteriose che provengono dell'esistenza di una memoria visiva della storia delle cose. Affina l'uso e si avvale di pochi colori ottenuti, come gli antichi pittori, da preziose polveri - l'ocra, il rosso, il grigio, il blu- con cui manifesta la sua sensibilità verso alcuni elementi concreti che sono presenti in tutto ciò che ci circonda, cielo e mare, aria e umori, che Schiavetta traduce in valori tonali e timbri di luce, brani di modulazioni e intense assonanze all'interno della stessa tinta che qui si fa dolce materia liquida dilagante sulla superficie.

Una composizione perfettamente equilibrata tra la dimensione dello spazio e l'intensa liricità del colore a cui l'artista tende per lucidità mentale, ma che non esclude una spinta contenutistica, un'idea limpida ammantata dalla concretezza del colore, dalla trasparenza della luce, intrigata dalle linee e da strutture spaziali appena accennate ma, soprattutto, da moti e ritmi incalzanti.

Schiavetta si avvale di una materia affine alla superficie di un arenile quando una lieve onda invade la sabbia, ne altera le forme e il colore che, in un lasso di tempo breve si modifica, diventa più scuro e altrettanto lentamente riprende la tinta originale, ma la superficie non è più la stessa, composta ora dalla cangiante mobilità dei piccoli e nuovi granelli di sabbia.

Rino Tacchella, maggio 2024



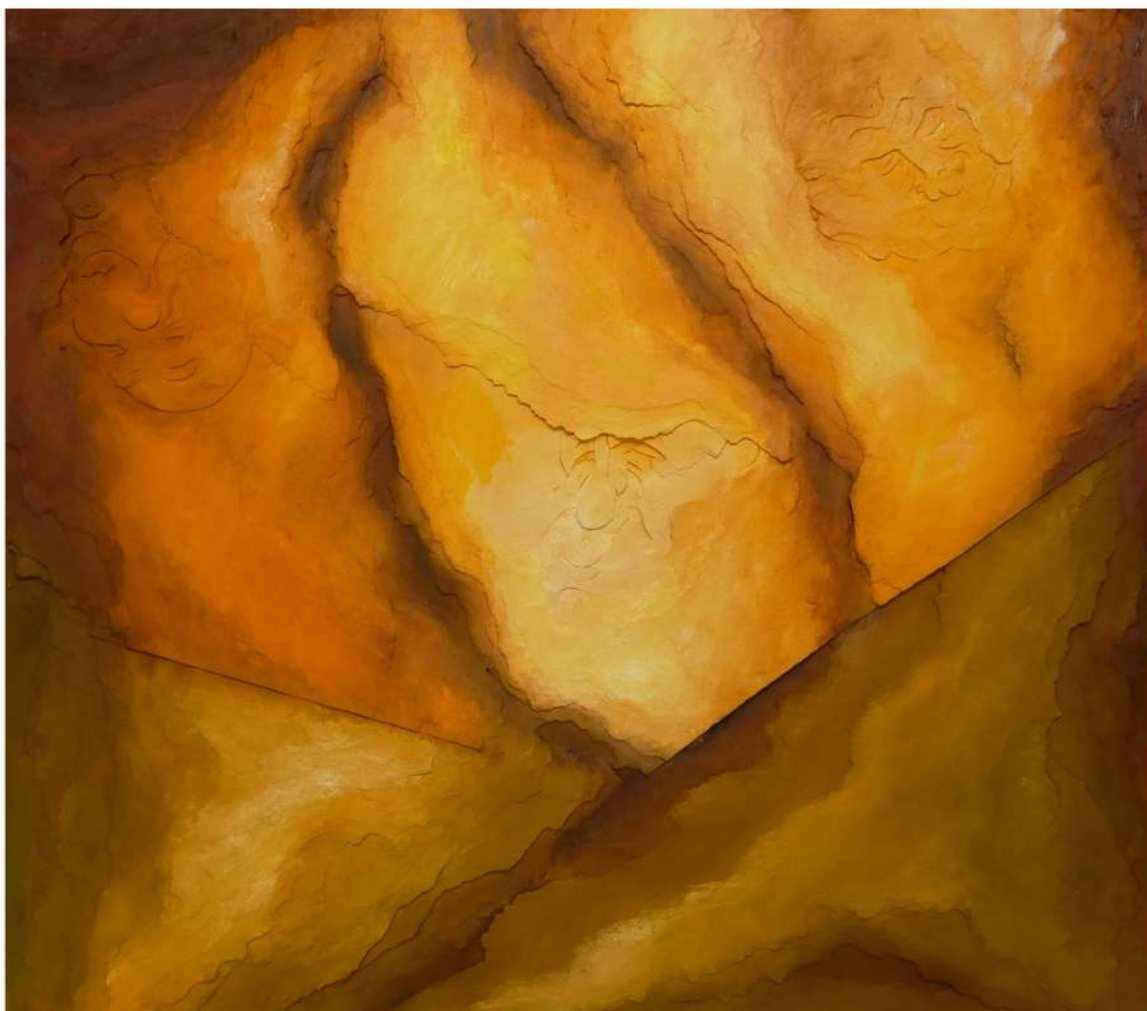
VENUS- 2023- olio su cartone e tela- cm 100x80

Quae quoniam rerum naturam sola gubernas
nec sine te quicquam dias in luminis oras
exoritur neque fit laetum neque amabile quicquam,

Tu sola regni sulla natura e nulla senza te
potrebbe giungere alle sponde divine della luce,
nulla potrebbe essere felice e degno d'amore;

L. I^a- vv. 21-23

Venere di Willendorf, 25.000/ 30.000 a.C.-Afrodite Cnidia- Prassitele- originale del 360 a.C. ca- copia romana



DEI- 2023- olio su cartone e tela- cm 70x80

[Omnis enim per se divum natura necessest
immortali aevo summa cum pace fruatur
semota ab nostris rebus seiunctaque longe.
L. 1° vv. 44- 48

[E' indiscutibile che la natura degli dei in quanto tale
vive la propria immortalità nella pace più grande:
estranea alle nostre vicende, che non la riguardano,



SEMINA RERUM- 2024- olio su cartone e tela-
cm 70x120

quae nos materiem et genitalia corpora rebus
reddunda in ratione vocare et semina rerum
appellare suemus et haec eadem usurpare
corpore prima, quod ex illis sunt omnia primis.
L. I^o- vv 58-61

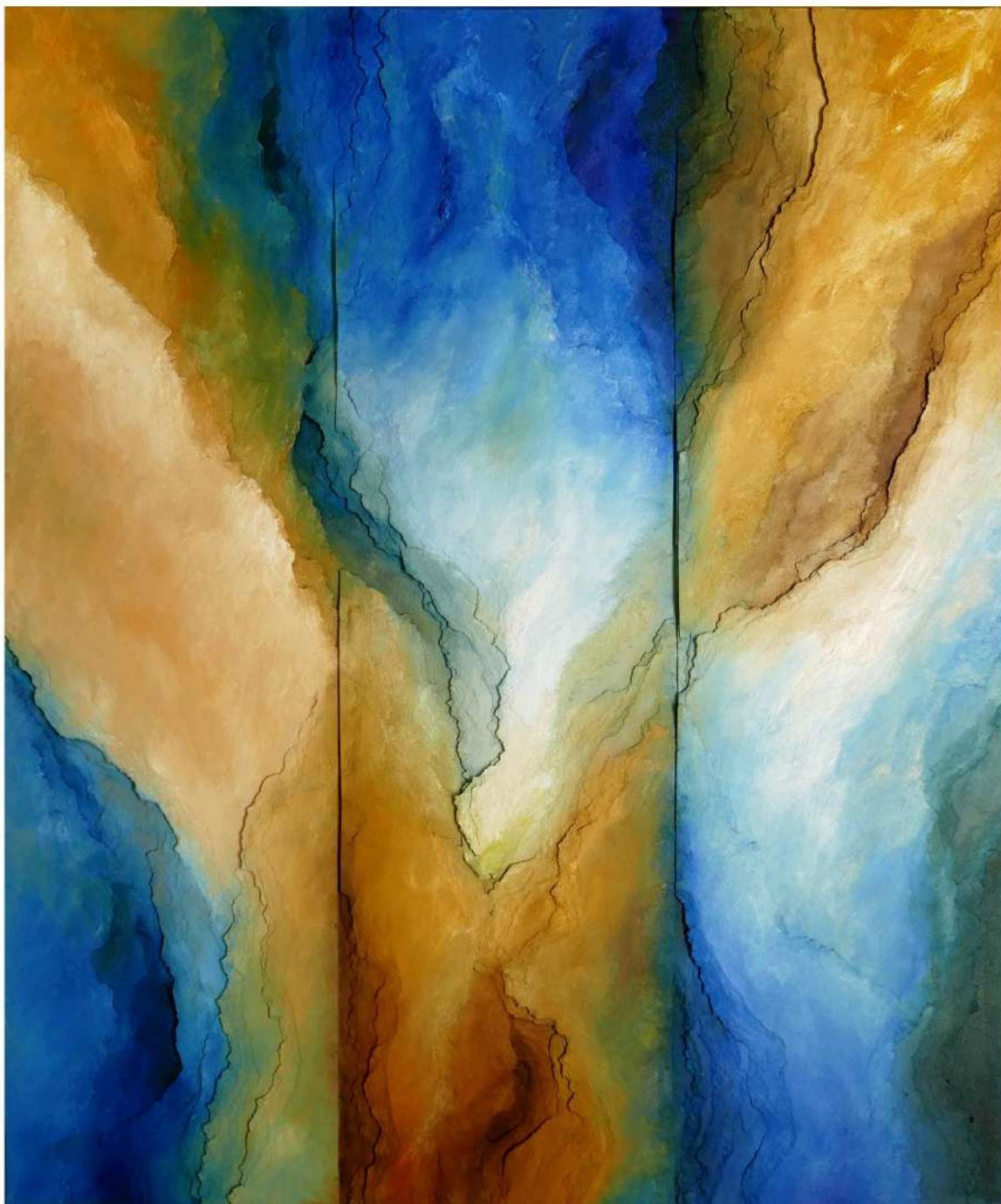
Questi elementi, nell'esporre la nostra dottrina,
di solito la chiamiamo "materia" oppure "corpi generatori"
oppure "semi delle cose" oppure anche "elementi primi"
perché da loro, per primi, prende origine ogni cosa.



RELIGIO- 2023- olio su cartone e tela- cm 85x70

Humana ante oculos foede cum vita iaceret
in terris oppressa gravi sub religione
quae caput a caeli regionibus ostendebat
horribili super aspectu mortalibus instans,
L. I^a- vv 62-65

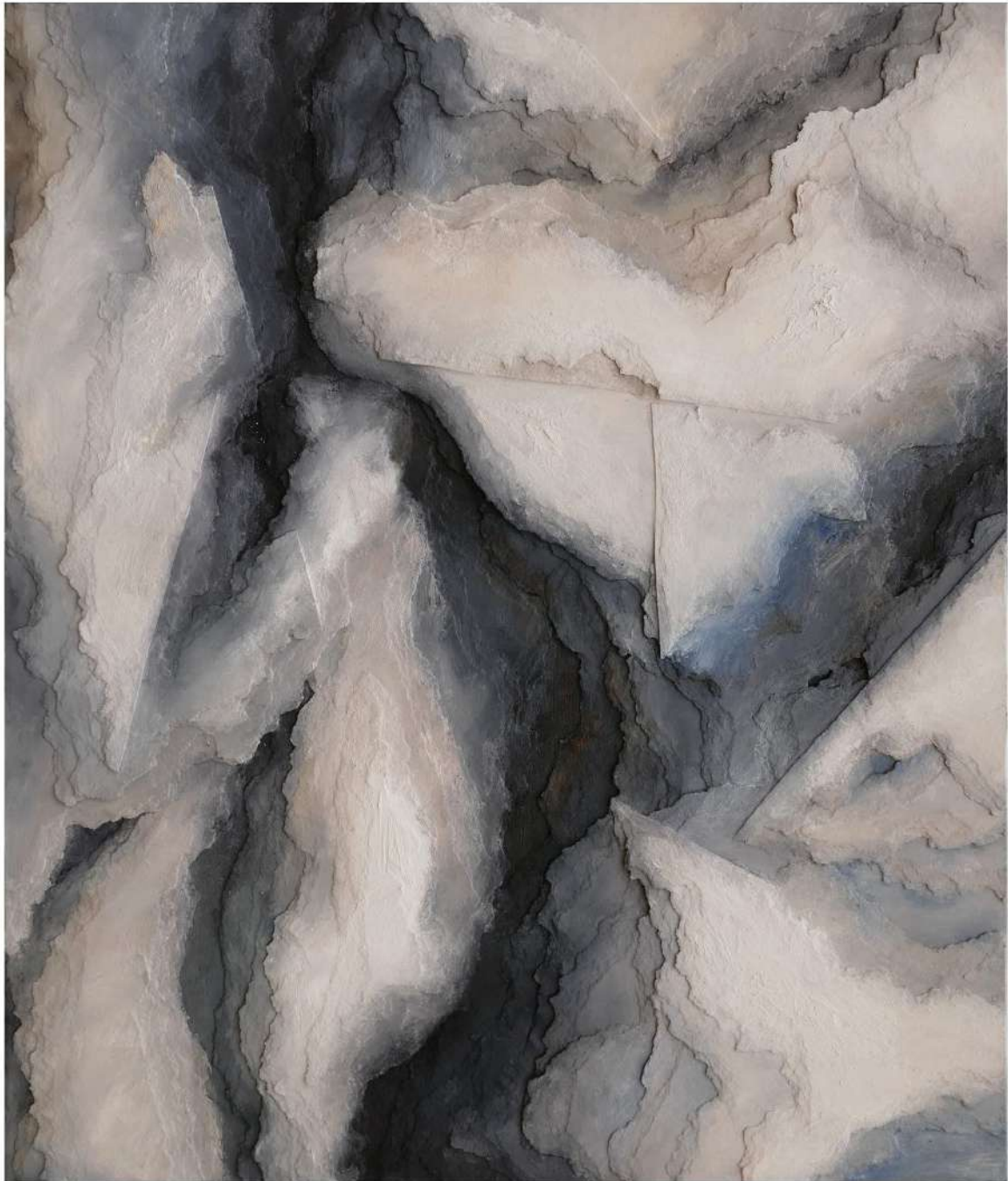
La vita umana giaceva a terra, sotto gli occhi di tutti,
viveva/
un'esistenza vergognosa, schiacciata dal peso della
religione/
e questa religione si mostrava dalle regioni celesti
incombendo su tutti i mortali con il suo volto orribile.



CYCLUS NATURAE- 2024- olio su cartone e tela-
cm 90x75

Haud igitur penitus pereunt quaecumque videntur,
quando alid ex alio reficit natura nec ullam
rem gigni patitur nisi morte adiuta aliena.
L. I^o- vv 262- 264

Nulla di ciò che sembra finire si conclude veramente:
la natura rinnova un essere con un altro e per far
nascere/
una cosa si fa aiutare dalla morte di un'altra cosa.



VENTUS- 2023- olio su cartone e tela- cm 80x70

Principio venti vis verberat incita pontum
ingentisque ruit navis et nubila differt,
interdum rapido percurrens turbine campos
L. I°- vv. 271-273

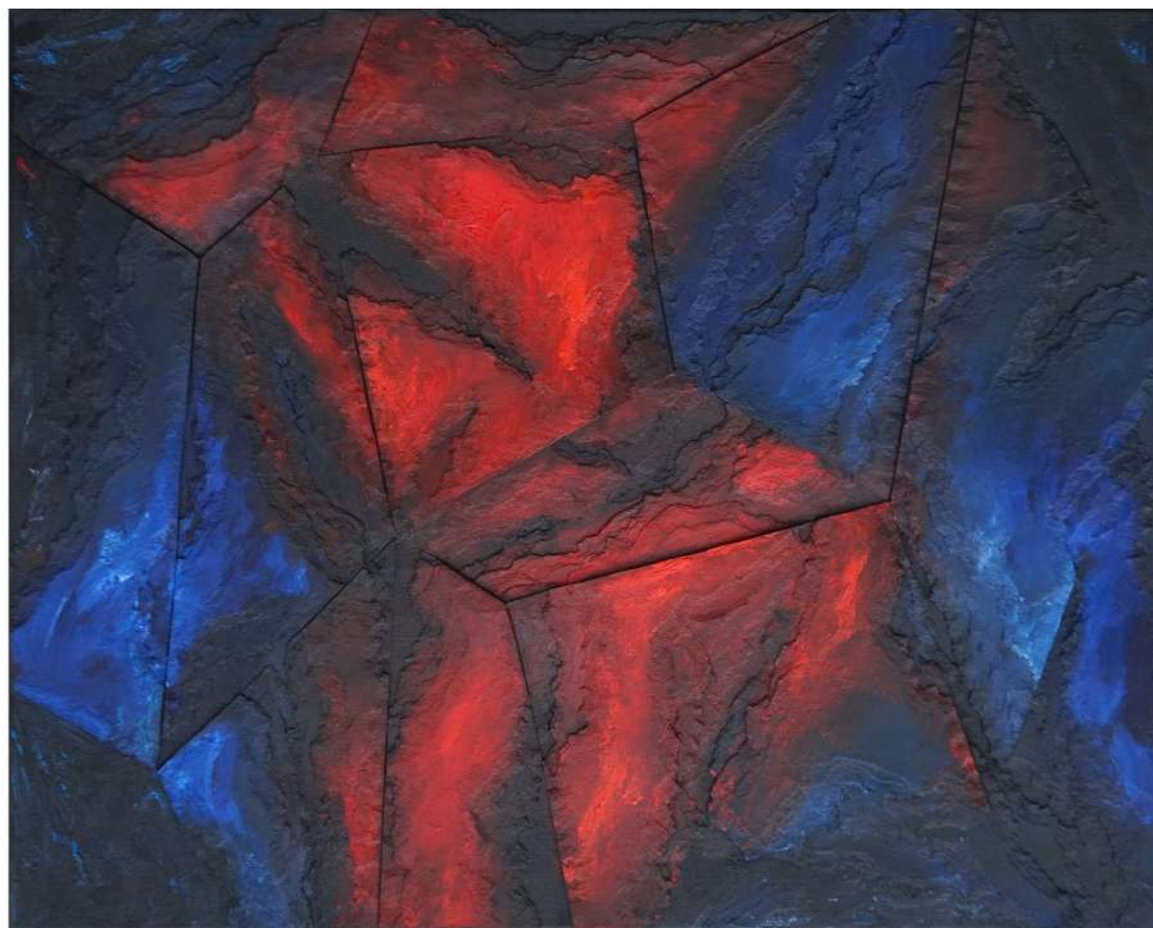
Pensa al vento, che flagella le onde con la sua collera,
è capace di rovesciare le navi e spazzare via le nuvole
e talvolta sferza i campi con la sua forza vorticoso,



AQUA- 2023- olio su cartone e tela- cm 70x60

In saxis ac speluncis permanat aquarum
liquidus umor et uberibus flent omnia guttis.
L. I°- vv. 348-349

Nelle rocce e nelle caverne si insinua il liquido fluido
dell' acqua e ogni cosa finisce per piangere lacrime
abbondanti.



CORPORA ET INANE- 2023- olio su cartone e tela-
cm 80x100

... , ut est igitur per se, natura duabus
constitit in rebus; nam corpora sunt et inane,
haec in quo sita sunt et qua diversa moventur.
L. I°- vv 419-421

... Nella sua essenza l'intera natura
si compone di due principi: i corpi e il vuoto dove tali
corpi/
dimorano e compiono i loro diversi movimenti. ...



RADII- 2023- olio su cartone e tela- cm 60x70

Hoc etiam magis haec animum te advertere par est
corpora quae in solis radiis turbare videntur,
quod tales turbae motus quoque material
significant clandestinos caecosque subesse.
L.I°- vv 125-128

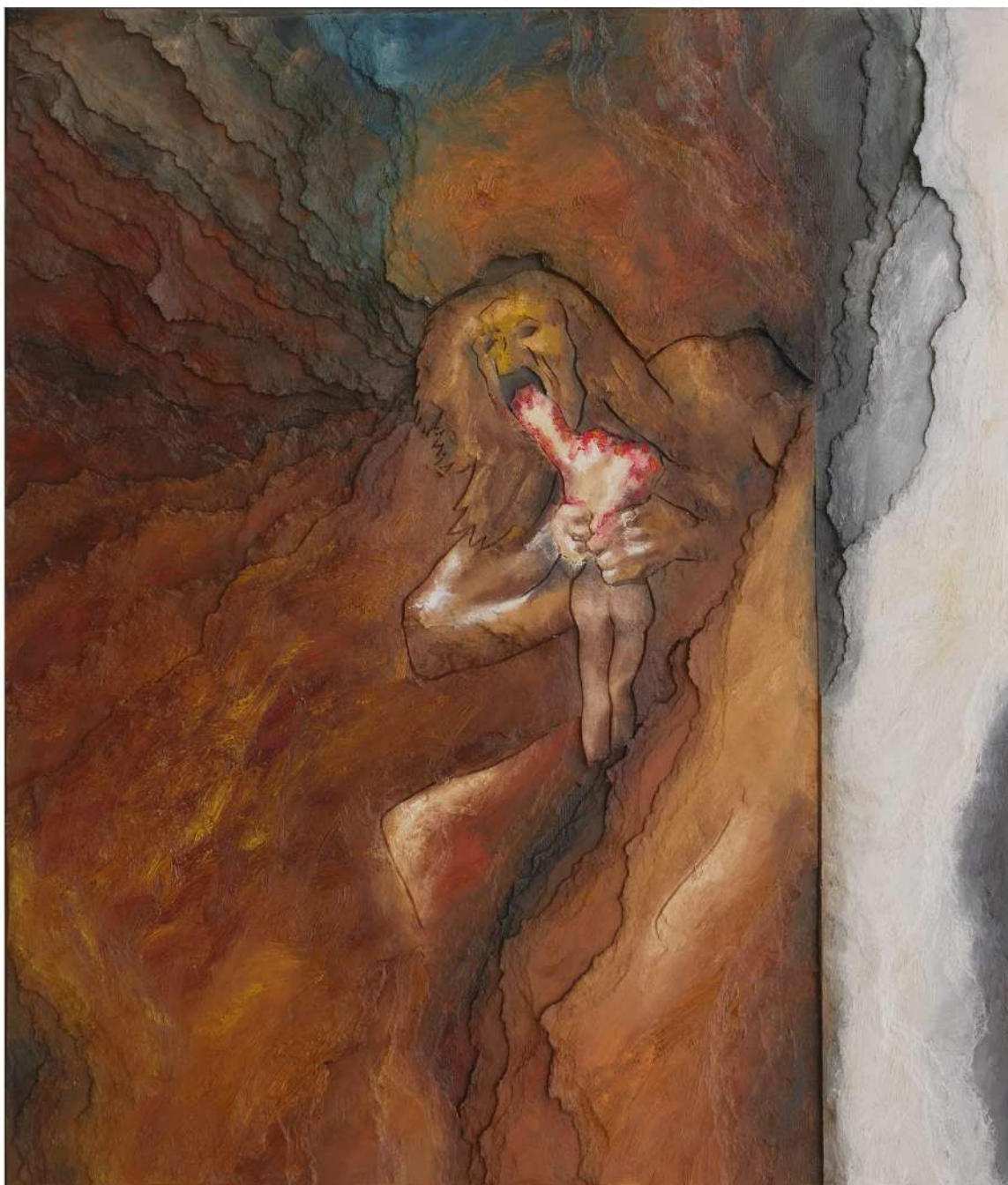
Ma c'è un'altra ragione per osservare attentamente
questi corpi che sembrano spostarsi in un raggio di
sole./
perché in effetti è proprio il loro vorticare a rivelare
che dentro la materia ci sono movimenti segreti e invisibili.



IGNIS- 2023- olio su cartone e tela- cm 60x70

Nam multis succensa locis ardent sola terrae,
ex imis vero furit ignibus impetus Aetnae.
L. II^o- vv 591-592

... E contiene i principi del fuoco,
il quale spesso divora i territori in cui divampa, come il
fuoco
violentissimo che scaturisce dalle profondità dell'Etna.

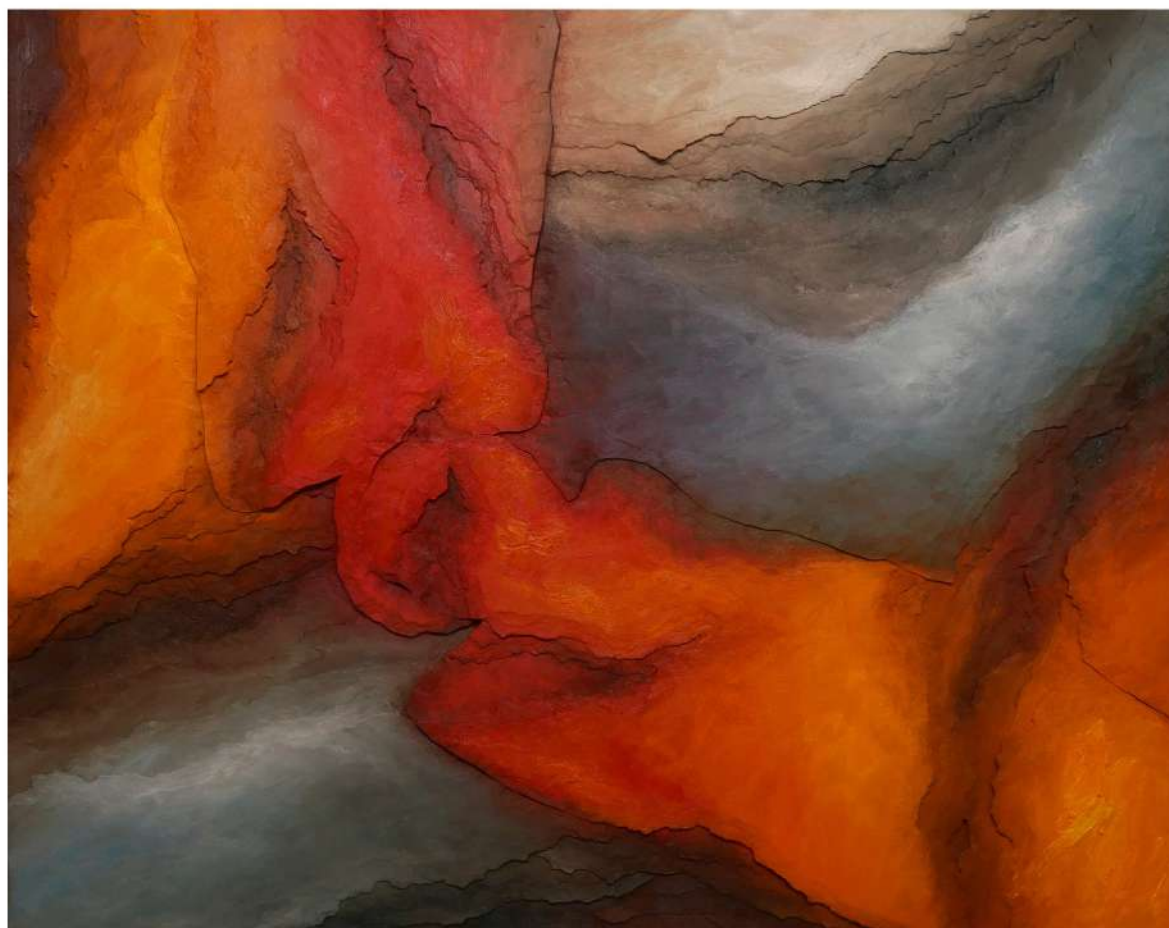


POTENS. 2023- olio su cartone e tela- cm70x60

... dum se falso terrore coacti
 efugisse volunt longe longeque remosse,
 sanguine civili rem conflant divitiasque
 conduplicant avidi, caedem caede accumulantes;
 crudeles gaudent in tristi funere fratris
 et consanguineum mensas odere timentque...
 L. III^o- vv 68-73

... come incalzati da un terrore incomprensibile,
 tentano di fuggire e di scacciarlo il più lontano possibile,
 versano/
 il sangue dei loro concittadini per gonfiare le proprie ricchez-
 ze/
 e raddoppiarle senza ritegno, compiono una strage dopo
 l'altra,/
 non conoscono pietà, sono felici quando muore un fratello...

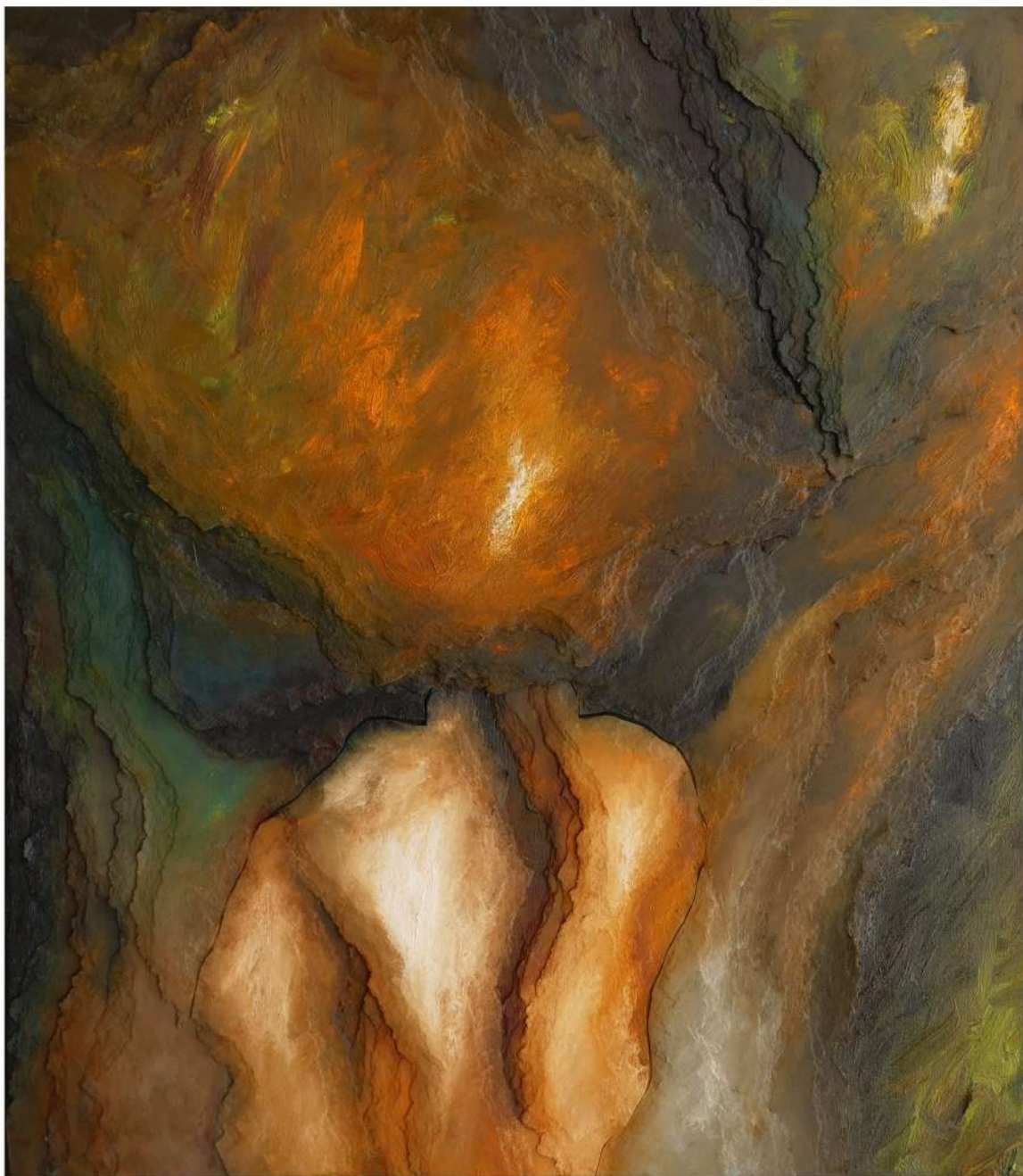
Francisco Goya, Saturno che divora i suoi figli, 1820-1823- olio su intonaco, cm143,5x81,4



ANIMUS- 2023- olio su cartone e tela- cm 100x80

Ergo divisast ea quae fuit una simul cum corpore; quapropter mortale utrumque putandumst, im multas quoniam partis disciditur aequae.
L. III^o- vv 667-669

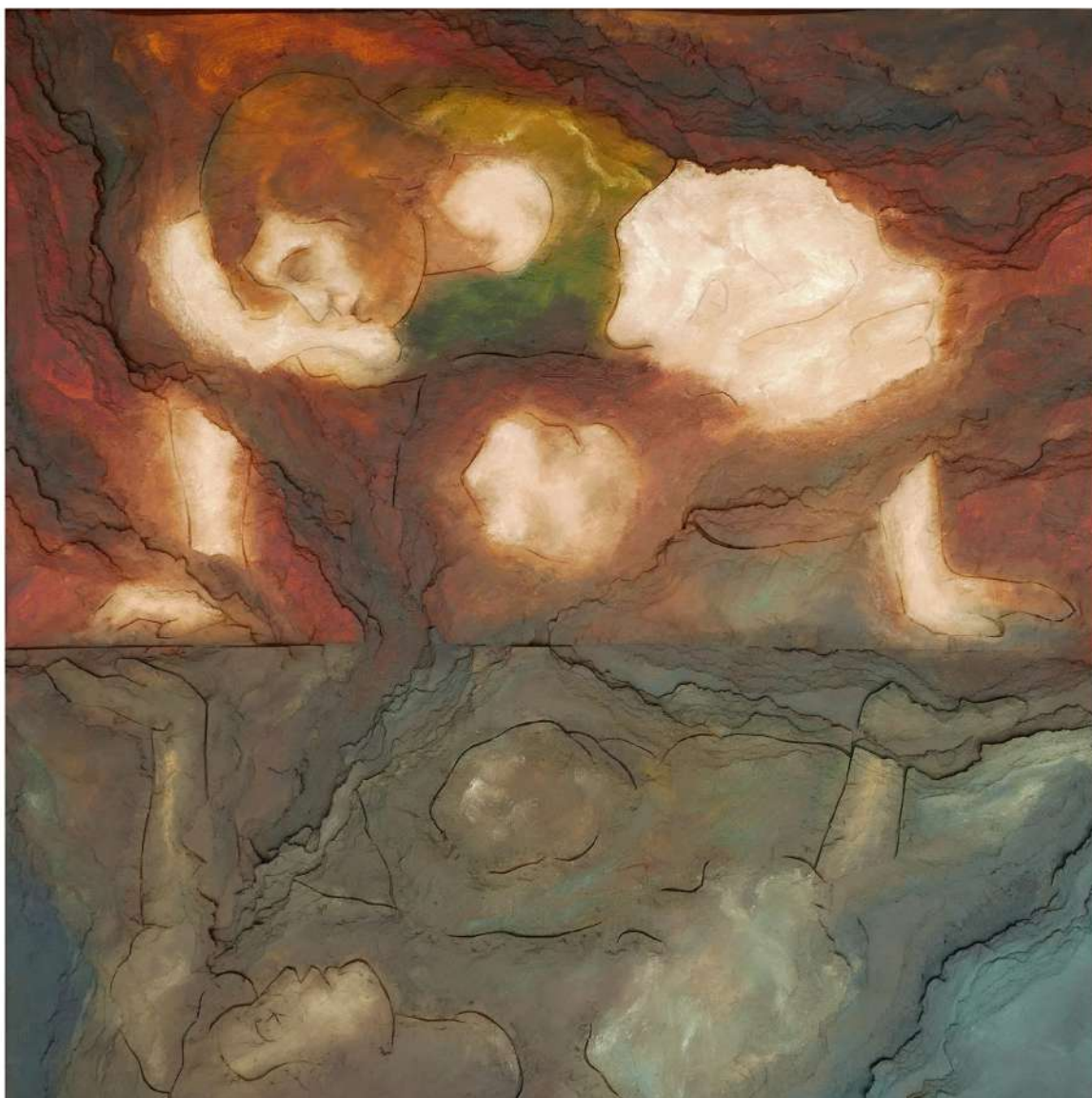
Quell'anima, che era una sostanza unica, è stata dunque suddivisa insieme al corpo. E sia l'una sia l'altro, proprio perché/ entrambi si possono dividere in più parti, risultano mortali./



TIMOR- 2023- olio su cartone e tela- cm 80x70

Si possent homines, proinde ac sentire videntur
pondus inesse animo quod se gravitate fatiget,
e quibus id fiat causis quoque noscere et unde
tanta mali tamquam moles in pectore constet,
L. III^o- vv. 1053-1055

D'altra parte gli uomini sentono di avere nel profondo
del loro cuore un peso che li schiaccia, un peso este-
nuante,/ ma non riescono a capire il motivo di questo tormento,
di questo macigno maledetto che continua a opprimerli.

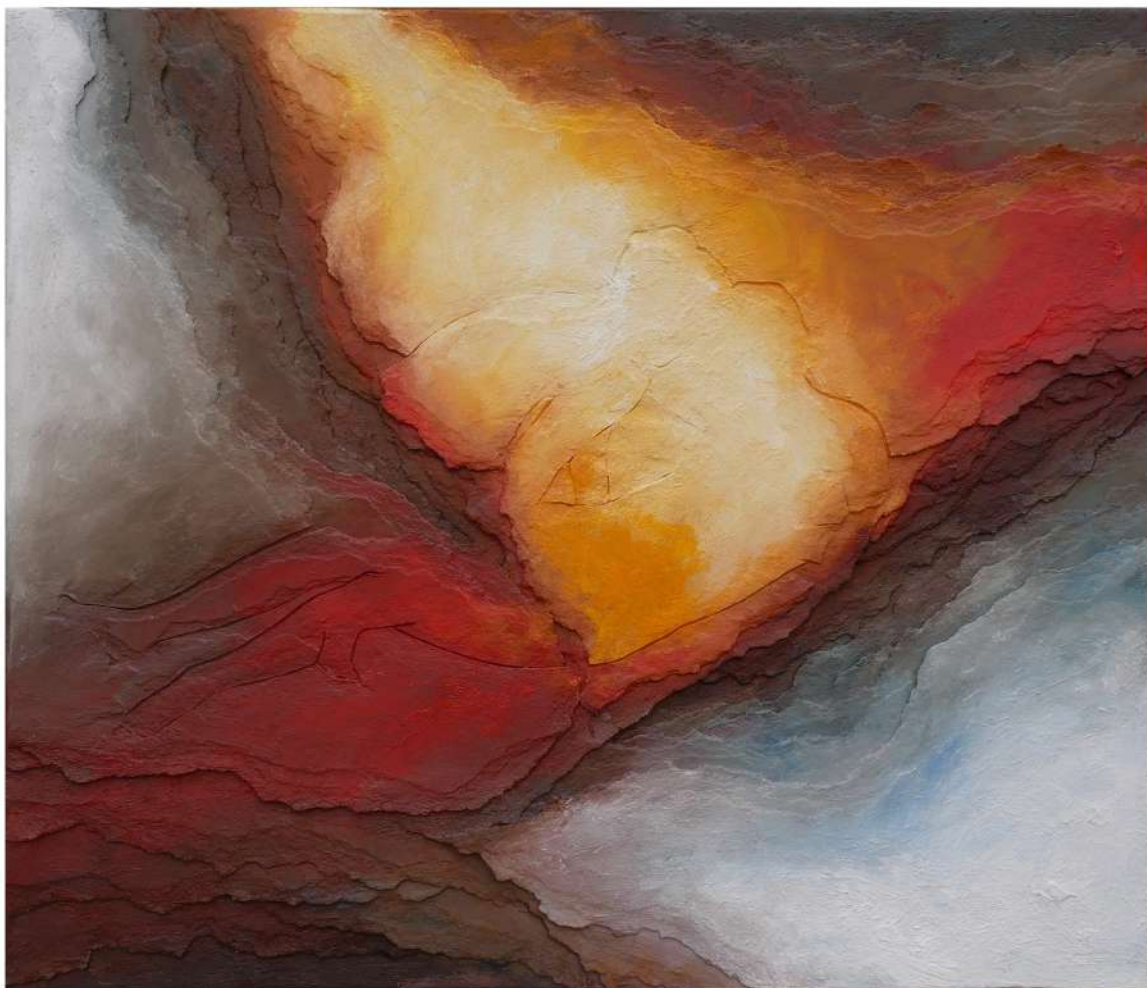


SIMULACRA- 2024- olio su cartone e tela- cm 70x70

Postremo speculis in aqua splendoreque in omni
quaecumque apparent nobis simulacra necessest,
quandoquidem simili specie sunt praedita rerum,
ex <ea> imaginibus missis consistere eorum.
L. IV^o- vv- 98- 101

Caravaggio, Narciso- 1579/ 1599- olio su tela, cm 112x92

... Tutti i simulacri presenti negli specchi,
nell'acqua o in qualunque superficie lucida,
essendo simili
ai corpi che riflettono, devono necessariamente
essere costituiti da immagini proiettate da questi
ultimi.



AMOR- 2023- olio su cartone e tela- cm 60x70

... , quia non est pura voluptas
et stimuli subsunt qui instigant laedere id ipsum
quodcumque est, rabies unde illaec germina surgunt.
L IV°- vv. 1081- 1083
Affresco, periodo Romano imperiale - Augusteo, Pompei

... Non è mai puro il loro piacere:
contiene impulsi segreti che li spingono a ferire l'oggetto,
qualunque sia, da cui provengono i germi di tale furia.



DILECTA MULIER- 2023- olio su cartone e tela- cm 90x80

Multimodis igitur pravas turpisque videmus
esse in deliciis summoque in honore vigere.
L. IV°- vv 1155- 1156

Così vediamo creature tutto sommato brutte e sgradevoli
che vengono amate teneramente e trattate con tutti gli
onori.

NIGRA

Nigra melichrus est, ...
v. 1160

Una di pelle scura ha il colore del miele, ... Una dal naso camuso/
v. 1160
è una Silena, una Satira
vv. 1168-1169

MAGNA

magna atque immanis cataplexis
penaque honoris.
vv. 1163

...una gran cicciona/ è "piena di
maestà".
vv. 1163- 1164

NERVOSA

nervosa et lignea dorcas,
v. 1162

se è un fascio di nervi diventa una
"gazzella".
v. 1161

CAMUSA

simula Silena ac saturast,
vv. 1168- 1169

BALBA

Balba loqui non quit, traulizi,
v. 1164

Se balbetta è un "delizioso cinguettio"
v. 1164

LABEA

Labeosa philema.
v. 1169

Se ha le labbra grosse è "un nido di
baci".
v. 1169

ISCHNON

Ischnon eromenion tum fit, cum vivere
non quit/ prae macie; ...
vv. 1166-1167

un'altra, così magra che sembra in fin di
vita,/
è "un amorino" ...
vv. 1166- 1167

AT FLAGRANS

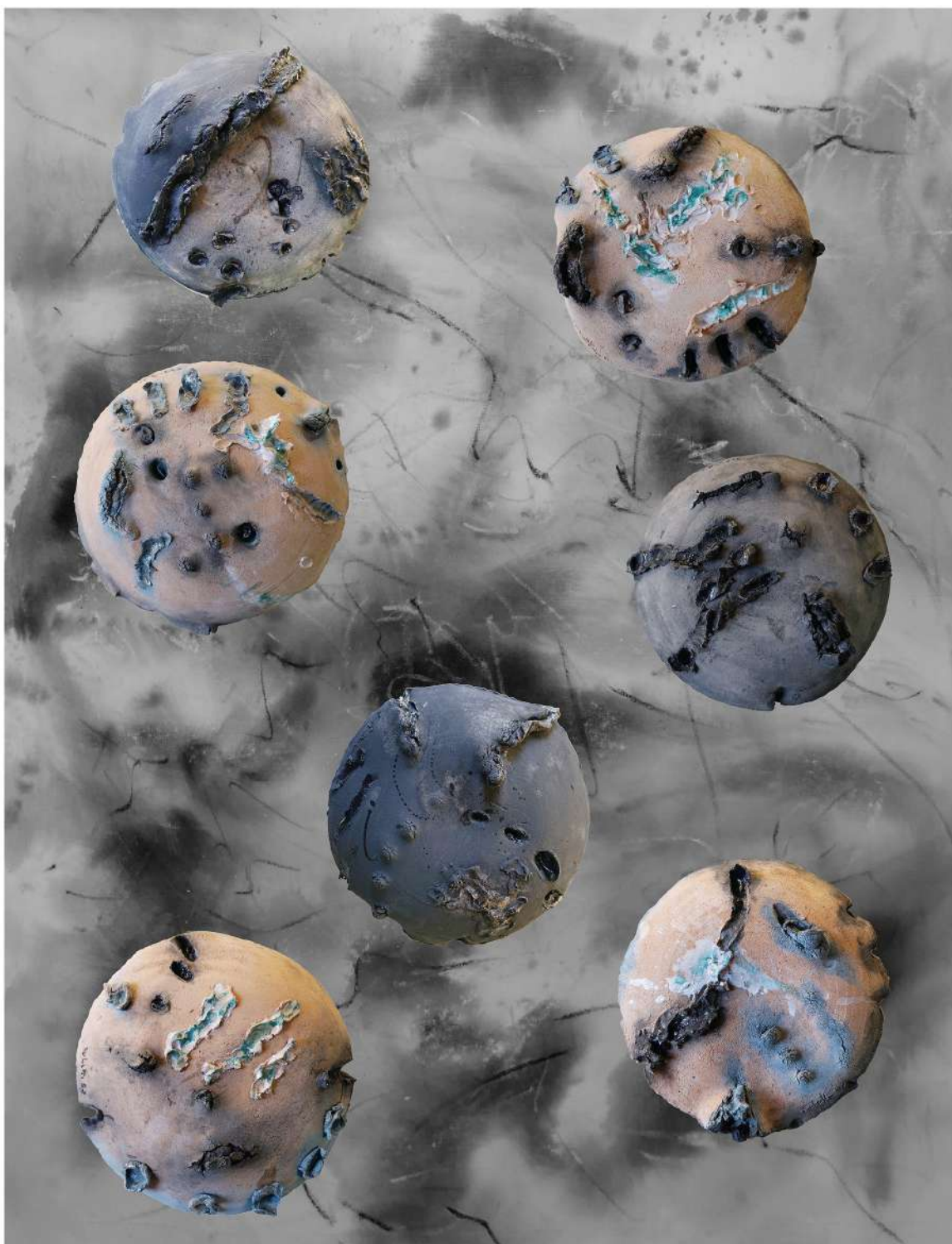
at flagrans odiosa loquacula Lampadium
fit.
v. 1165

Una irascibile, odiosa, logorroica
è una "di carattere".
v. 1165

PARVULA

parvula, pumilio, chariton mia, tota
merum sal
v. 1162

Una
nanerottola
è una delle Grazie, un "tipetto tutto
pepe".
vv. 1162- 1163



FINIS- 2023/24- sette ceramiche Ø 35, sfondo acrilico su tela

tris species tam dissimilis, tria talia texta,
una dies dabit exitio, multosque per annos
sustentata ruet moles et machina mundi.
L. V^o- vv 94-96

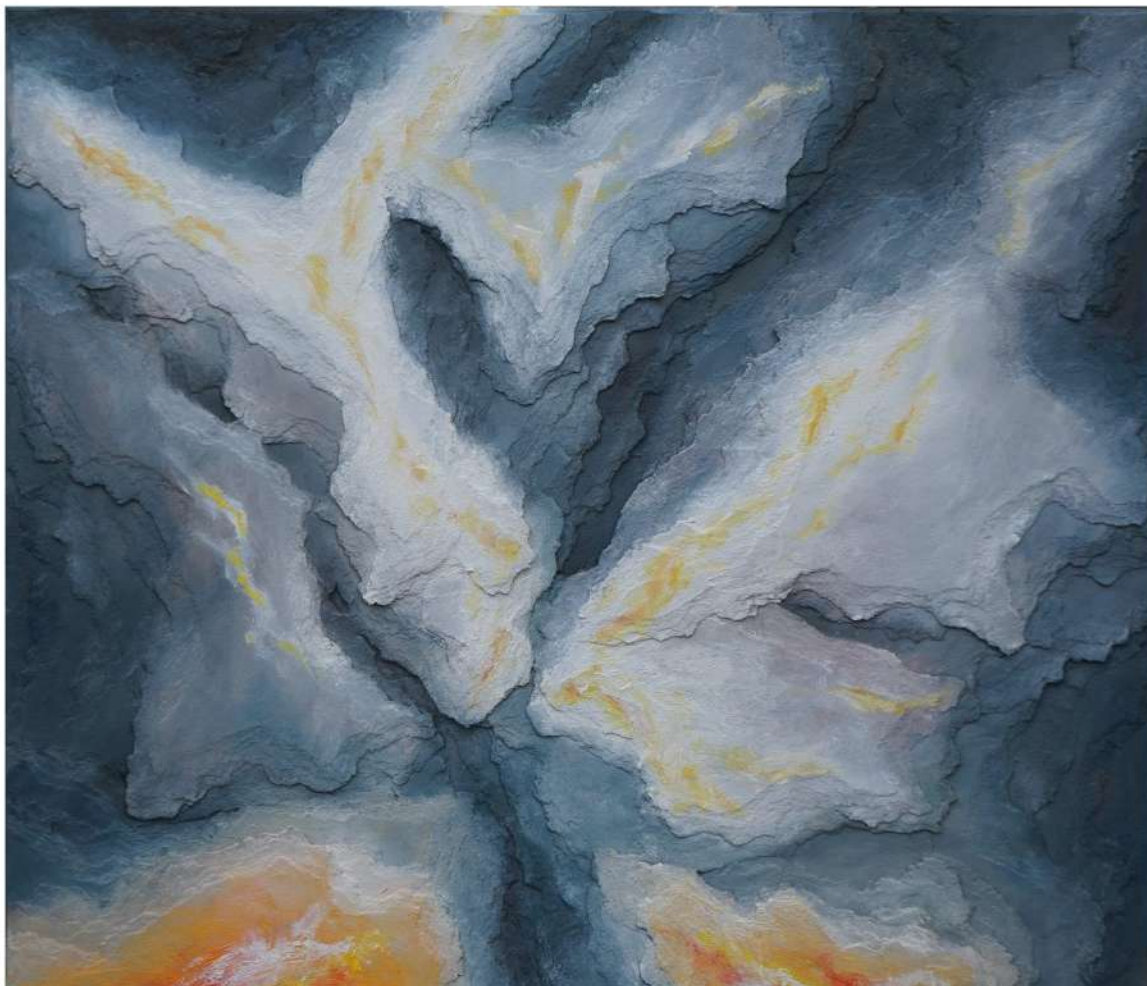
Osservali tutti e tre: il loro aspetto, la loro struttura com-
patta./
Ebbene: basterà un solo giorno per annientarli. Dopo
tanti anni/
la massa enorme dell'universo crollerà in un solo giorno



ORTUS- 2023- olio su cartone e tela- cm 150x60

propterea fit uti magnum vulgata per aevum
 omne genus coetus et motus experiundo
 tandem conveniant ea quae convecta repente
 magnarum rerum fiunt exordia saepe,
 L. V^o vv. 427- 430

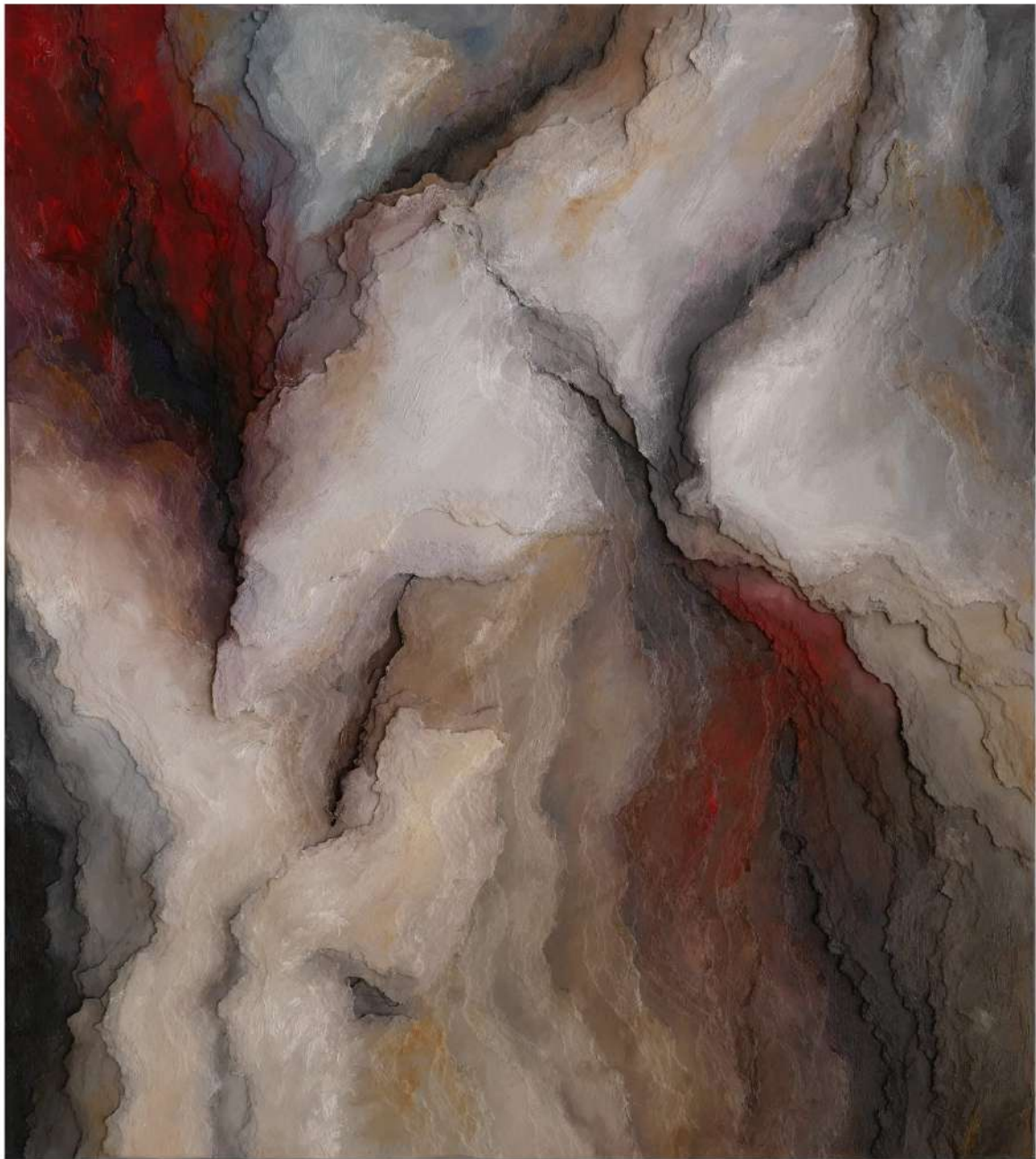
A forza di spostarsi nell'immensità del tempo e di provare
 tutte le unioni e i movimenti possibili, alla fine hanno
 potuto/
 formare degli insiemi che si sono aggregati rapidamente
 e hanno spesso dato origine a grandiosi fenomeni della
 natura.



FULMEN- 2023- olio su cartone e tela- cm 60x70

Est etiam cum vis extrinsecus incita venti
incidit in calidam maturo fulmine nubem;
quam cum perscidit, extemplo cadit igneus ille
vertex quem patrio vocitamus nomine fulmen.
L. VI°- vv. 295-298

In certi casi una violenta tempesta di vento giunta
dall'esterno/
si abbatte su una nuvola già ardente per un fulmine
maturo/
e appena l'ha squarciata vediamo precipitare immediata-
mente/
il vortice infuocato che nella lingua dei padri chiamiamo
"fulmine"



TERRAEMOTUS- 2023- olio su cartone e tela- cm 80x70

His igitur rebus subiunctis suppositisque
terra superne tremit magnis concussa ruinis,
subter ubi ingentis speluncas subruit aetas;
L. VI- vv. 543-545

Ed ecco così che per la configurazione stessa del
suolo sottostante/
la terra in superficie comincia a tremare, dilaniata da
grandi frane/
quando nelle sue viscere il tempo fa crollare enormi
caverne.



PLAGA- 2023- olio su cartone e tela- cm 100x60

Multi praecipites lymphis putealibus alte
inciderunt ipso venientes ore patente:
insedabiliter sitis arida, corpora mersans,
aequabat multum parvis umoribus imbrem.
L. IV- vv. 1174 -1177

Molti dal bordo dei pozzi piombarono a capofitto
nell'acqua,
su cui si sporgevano con la bocca spalancata.
Una sete ardente/
e implacabile faceva impazzire quei corpi: per
loro non c'era più/
nessuna differenza tra poche gocce d'acqua e
un temporale!

SCHIAVETTA LEGGE LUCREZIO

Lucrezio è stato ed è "antagonista e iconoclasta di qualunque autorità religiosa, politica, morale, linguistica, filosofica" afferma nel Prologo del suo libro L'Apocalisse di Lucrezio, Ivano Dionigi. Lucrezio, aggiungo io, è l'unico poeta occidentale che cerca di "significar per verba" tutto questo. L'altro è Dante, ma il fiorentino lo fa con la metafisica "trasumana"; Lucrezio no, resta coi piedi per terra; prova a descrivere in una lingua, il latino che tutto questo non l'aveva mai sperimentato, le tenebre, la luce e il viaggio di Epicuro nel mondo della materia sino ai suoi principi primi: gli atomi.

La poesia, credo, debba fare questo. Perciò ritengo che i veri poeti siano pochi!

Ho un amico pittore Beppe Schiavetta e ho pensato a lui perché credo che solo lui potesse esprimere coi colori, con la sua pittura primitiva, materica (non so se le espressioni che ho usato per definire il suo modo di dipingere siano giuste, ma io non sono un critico d'arte e i suoi quadri li interpreto così) ciò che esprimevano gli esametri latini di questo genio poetico di cui non sappiamo che poche notizie false e tendenziose tramandateci da un suo grande nemico Gerolamo (santo per i cattolici).

Anche lui, Beppe -pensavo- da giovane (non so ora) è stato un antagonista e un iconoclasta; solo lui quindi può capire e leggere il De Rerum Natura. Non importa se non lo è più, importa che un'eco di ciò rimanga in lui anche oggi. Gli ho proposto di leggere Lucrezio e di dirmi se era in sintonia. Lo ha fatto, abbiamo parlato a lungo della poesia del visionario, del suo elogio dell'otium filosofico. Schiavetta ha quindi realizzato quello che vedete in questa mostra, interpretando, a mio avviso, benissimo col pennello il vigore lessicale e la forza di Lucrezio.

Ma Beppe è andato oltre e ha compiuto un'operazione culturale ancora più ardita: ha cercato cioè in alcuni maestri della pittura moderna riferimenti lucreziani. Goya tra gli altri e il suo sonno della ragione, molto, ma molto epicureo.

Schiavetta ci consegna quindi in questa sua mostra il pensiero lucreziano che diventa pittura ed esprime coi colori quella forza, quella primitività ma anche quella purezza della natura che il poeta latino esprime in esametri.

Felice Rossello, maggio 2024

Beppe Schiavetta, diplomato al Liceo Artistico di Savona e all'Accademia Albertina di Torino, vive e lavora a Zurigo. Esponente della corrente informale ligure è uno sperimentatore per i materiali usati (carta, legno, ceramica etc) con esiti sempre originali nel filone dell'arte astratta seppur modulata da una ispirazione naturalistica nel contempo emblematica e archetipa. Le sue opere sono state esposte in varie mostre personali e collettive in musei e gallerie in Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Olanda, Spagna, Svizzera e Belgio e sono presenti in collezioni private e pubbliche. Nel 1991 e nel 1992 ha avviato un progetto finanziato dal "Consiglio Nazionale delle Ricerche" sull'interazione tra scienza e arte presso l'Università per stranieri di Perugia. In collaborazione con Kristina Comiotto, ha guidato il progetto "Science like Art / Art like Science - allargando gli orizzonti" per la conferenza internazionale "13th Plinius Conference on Mediterranean Storms" nel 2011.

Suo curriculum completo si può trovare sul suo sito web beppeschiavetta.net

Ringrazio, per la disponibilità dimostrata, il poeta Milo De Angelis, il professore Rino Tacchella, il professore Felice Rossello e Kristina Comiotto.

Un ringraziamento particolare al professore Franco Siccardi che mi ha aperto nuovi orizzonti.

La traduzione dal latino è del poeta Milo De Angelis, tratta dal volume "De rerum natura di Lucrezio", edito da Mondadori, collezione Lo Specchio- 2022